

XIV Congresso Nazionale SIMM

Torino 13 Maggio 2016 - SERMIG - Arsenale della Pace

Un'ambigua ospitalità

Autonomia e dipendenza nelle pratiche di accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati ai tempi della sussidiarietà

Andrea Pendezzini, MD, PhD

ASL TO4 - Unito

Coniunctio oppositorum in Campidoglio?



Coniunctio oppositorum in Campidoglio?



Coniunctio oppositorum in Campidoglio?



**OUT BEYOND IDEAS OF WRONG DOING AND RIGHT DOING
THERE IS A FIELD.**

I WILL MEET YOU THERE.

**WHEN THE SOUL LIES DOWN IN THE GRASS
THE WORLD IS TOO FULL TO TALK ABOUT**

Jalāl Ad-Din Muhammad Rūmi (1207-1273)

**ANALYSIS AND ACTIVISM: SOCIAL AND POLITICAL
CONTRIBUTIONS
OF JUNGIAN PSYCHOLOGY**

ROME 4TH - 7TH DECEMBER, 2015

SECOND CONFERENCE

Accoglienza e Precarietà



Accoglienza e Precarietà

4 DICEMBRE 2015

ORE 16 PIAZZA DEL CAMPIDOGLIO



SPEAKERS' CORNER

NO AL LAVORO GRATUITO, NON PAGATO, PAGATO IN RITARDO E SOTTOPAGATO

NO ALLA LOGICA DEGLI APPALTI AL MASSIMO RIBASSO

NO ALLE PRIVATIZZAZIONI DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

SÌ AL MONITORAGGIO CONTINUO DA PARTE DEL COMMITTENTE PUBBLICO

SÌ ALLA CLAUSOLA SOCIALE IN CASO DI CAMBIO DI GESTORE

**A ROMA E IN TUTTA ITALIA, RIPRENDIAMOCI LA PIAZZA,
CONQUISTIAMO I NOSTRI DIRITTI!**

SCIOPEROSOCIALE.IT  

Accoglienza e Precarietà

“Siamo quelli che stanno alle frontiere della città, dal centro alle periferie, dalla stazione Termini a Tor Sapienza – scrivono i lavoratori in una lettera inviata a Tronca – Lavoriamo nei centri d’accoglienza per garantire il minimo (e, se ci riusciamo, qualcosa in più) di dignità ai migranti che passano per Roma. Siamo gli operatori dei centri della sanità privata convenzionata, ormai più del 70% della sanità pubblica nella nostra Regione [...]”

Accoglienza e Precarietà

“ [...] Non veniamo pagati, veniamo pagati poco, non abbiamo garanzie, non abbiamo diritti [...]. Al di là di qualche arresto esemplare – questo è il racconto dell’ 'altra faccia di Mafia capitale' – è rimasto in piedi per intero quel sistema degli appalti pubblici senza controllo e delle cooperative che non è solo all’origine della corruzione, ma che è anche la causa del lavoro non pagato, sottopagato, discontinuo, precario”.

Il Manifesto, 4 Dicembre 2015

Metodologia della ricerca



Metodologia della ricerca

Bergamo e Torino

- campo etnografico per ricerca di dottorato in antropologia
- tra la fine del 2012 e l'inizio del 2014
- due progetti SPRAR
- presso le realtà del privato sociale gestrici dei progetti
- osservazione partecipante delle attività di questi soggetti
- frequentazione di alcuni 'richiedenti asilo' e 'rifugiati'
- 30 interviste

Da conseguenze a cause: la circolarità psichica dell'emergenza



Da conseguenze a cause: la circolarità psichica dell'emergenza

BERGAMO

- *Accoglienza SPRAR ed ENA (Emergenza Nord Africa) gestite dagli stessi soggetti (cooperativa sociale, Caritas)*
- *A fine 2012, in chiusura ENA, in varie città viene dato un contributo in uscita agli ospiti. Anche a Bergamo i beneficiari gestiti direttamente dal Comune ne ricevono uno*
- *La cooperative gestrice ENA invece decide di non dare nessun contributo*
- *Gli ospiti per protesta occupano le sede per alcune ora trattenendo alcuni operatori*

Da conseguenze a cause: la circolarità psichica dell'emergenza

Differenza territoriali: ENA Bergamo vs altri

“Stiamo lasciando il paese, questa è la prima cosa. Siamo lottando per noi stessi, non ci servono problemi, ci servono semplicemente i soldi per lasciare questo paese. È questo quello che ci serve. In Roma, Bologna, poi... Brescia, Milano... in Bergamo dicono: 'non posso, non posso'”

(intervista ospite ENA, Bergamo)

Da conseguenze a cause: la circolarità psichica dell'emergenza

Reazioni a occupazione e richiesta soldi

“Le relazioni sono spesso state caratterizzate da aggressività, per banalità hanno innescato forti conflitti e per ottenere una qualsiasi cosa le richieste sono state pressanti [...]. Difficile con loro mediare perché sono persone che hanno vissuto in strada dove la legge del più forte vince”

“Quella maggioranza che ora parla malamente solo alcune parole di italiano e spera, a volte pretende, che dopo 20 mesi qualcuno sia 'obbligato' a dargli un lavoro”

“Sono insopportabili, perché pretendono troppo, spesso anche cose superficiali” (estratti da stampa locale, Dicembre 2012)

Da conseguenze a cause: la circolarità psichica dell'emergenza

Reazioni a occupazione e richiesta soldi

“Si sa, molte di queste persone sono tornate a chiedere assistenza”.

Da conseguenze a cause: la circolarità psichica dell'emergenza

Sembrerebbe che, circularmente, gli effetti diventino le cause:

- (1) si sostiene che i migranti ospiti tornino a chiedere accoglienza poco dopo essere usciti, anche con un contributo economico, dai progetti. Quindi, se ne potrebbe dedurre, è meglio che quei soldi li tengano gli enti gestori dei progetti stessi, al fine di farli meglio funzionare, per il bene dei migranti, visto che “si sa, molte di queste persone sono tornate a chiedere assistenza”

Da conseguenze a cause: la circolarità psichica dell'emergenza

Sembrerebbe che, circolarmente, gli effetti diventino le cause:

- (2) non si considera però il fatto che tali persone ritornano a chiedere assistenza proprio perché per quasi due anni sono state tenute, per una scelta precisa delle istituzioni italiane e non per un ineluttabile destino, in una condizione di passività, di incertezza giuridica, di impossibilità di costruirsi una rete sociale tale per cui, una volta usciti da progetti che strutturalmente non sono stati in grado di favorire dinamiche di autonomia, in molti casi tornano a chiedere una nuova accoglienza nei vari progetti disponibili.

Da conseguenze a cause: la circolarità psichica dell'emergenza

La circolarità psichica dell'emergenza

Gli effetti, cioè la difficoltà o l'incapacità di inserirsi in un contesto sociale strettamente legate ad un tipo di accoglienza passivizzante e respingente, diventano - circolarmente - le cause: dal momento che non sono in grado di integrarsi è necessario un sistema di accoglienza che organizzi per loro tutto, cioè con caratteristiche tendenzialmente assistenzialiste

Da conseguenze a cause: la circolarità psichica dell'emergenza

“Gli agenti burocratici assimilano e diffondono, anche inconsapevolmente, le discriminazioni strutturali prodotte dai meccanismi di governo, parallelamente alla necessità di conformarsi ad esse, prevenendo eventuali forme di rivendicazione o conflitto”

(Giudici, 2014)

Da conseguenze a cause: la circolarità psichica dell'emergenza

Intervista operatore SPRAR (Bergamo, 2013):

“Cioè io ti garantisco che come gestore di quel servizio me ne prendo carico io e non tu come assessore, dirigente, funzionario: ti sollevo da una gran rognna. Io me la prendo perché tanto ho i precari a cui far fare tutto quello che vogliamo. I precari possono dire a trecento persone al giorno tutti i giorni, ascoltarle e poi dire: 'non abbiamo nulla per lei mi dispiace' [...]. Le cooperative [...] si sono interessate alla materia per la possibilità di generare progetti, fatturato”.

Da conseguenze a cause: la circolarità psichica dell'emergenza

“Il potere normativo ricomprensive il lavoro sociale e lo mette a proprio servizio attraverso la precarizzazione dei suoi attori”

(Vacchiano, 2011)

Piccole e grandi accoglienze



Piccole e grandi accoglienze

Intervista a operatore SPRAR “Teranga” Torino:

“Se tu hai una struttura dove accogli 40 persone, diventa giocoforza che le necessità della struttura si contrappongono a quelle dell'utente e diventino autonome. Il fatto che ognuno possa rientrare all'ora che vuole diventa ingestibile: ma dipende da un bisogno della struttura e non dell'utente [...]. Poi io ho anche detto che alcune persone sono più protette in contesti come quelli grandi. Se non è solo arbitrarietà ma c'è un pensiero dietro, l'eterogeneità dell'accoglienza ha un suo valore. Se è vero che molte delle sofferenze che noi curiamo non si producono ‘là e allora’, ma ‘qui e ora’, investire su dei progetti che ti consentano di avere più autonomia è fondamentale”.

Piccole e grandi accoglienze

“Rifugio diffuso”

- Comune Torino (dal 2008): propone alle famiglie della città e della prima cintura di ospitare ‘richiedenti asilo’ e ‘rifugiati’ per un periodo di tempo di 6-12 mesi. L'iniziativa registra nei primi tre anni un 90% circa di inserimenti sociali andati a buon fine.
- Caritas Italiana (dal 2013): *“Il sistema nazionale di accoglienza [...] mostra diverse criticità, sia in riferimento alla capienza, sia alla qualità dell’accoglienza. Pertanto la Caritas ha deciso di intervenire, coinvolgendo la comunità cristiana. Le famiglie vengono selezionate affinché diano garanzia delle migliori condizioni per un’accoglienza protetta e finalizzata a percorsi di autonomia o semi-autonomia di chi viene accolto”* (intervista al responsabile del settore Immigrazione di Caritas Italia, Redattore Sociale) .

Piccole e grandi accoglienze

Niente “Rifugio diffuso” a Bergamo

“Quando c'era ENA io ho chiamato un referente del sindacato e gli ho detto: ecco il progetto che usano a Torino per l'accoglienza delle persone [...]. Vacci tu e digli: 'questo è il progetto che fanno a Torino, può essere attivato anche a Bergamo in forma sperimentale'. Va alla riunione e i suoi interlocutori sono contrari: 'mi dispiace ma non c'è possibilità'. Io torno dopo un po' e gli dico: 'guarda che so che Caritas nazionale sta per elaborare un progetto di questo tipo'. Vai e ritorna: 'no no no. Te lo assicuro la seconda volta mi hanno detto di no' [...]. Ma cosa ci costa realizzarla? Hai paura di cosa, di chi? Lo facciamo con i minori! [...] Prima di pensare all'autonomia delle persone bisognerebbe pensare all'autonomia delle organizzazioni da cui dipendono quei grandi progetti su cui noi pensiamo di creare autonomia delle persone. Creiamo dipendenza noi, dentro una città che non è capace a rendersi autonoma nelle organizzazioni private che la compongono. Che autonomia possiamo dare? Autonomia che crea un passaggio da un centro collettivo a un altro”

(intervista ad operatore SPRAR, Bergamo)

Piccole e grandi accoglienze

Autonomia e dipendenza

- presenza nella città di Bergamo di un gruppo di realtà sociali omogenee per impostazione culturale, strettamente legate tra loro sul piano dell'operatività, con forte consenso sul territorio e capacità finanziaria
- in grado di giocare un ruolo chiave nel determinare modalità e forme in cui sono implementati i progetti di accoglienza che la controparte pubblica appalta ad enti esterni in un'ottica sussidiaria

Piccole e grandi accoglienze

Autonomia e dipendenza

- paradosso: un lavoro efficace, che esita nella creazione di percorsi di autonomia, rischia paradossalmente di sottrarre utenza in altri settori di attività (dormitori, seconde accoglienze ecc) all'ente che ha ottenuto un esito congruo al proprio mandato
- appartamenti sfitti ALER: proposta senza seguito

Conclusioni

Bergamo e Torino

Laddove i medesimi attori sociali si trovano a gestire nella stessa struttura (o contesto locale) differenti tipologie di accoglienza (SPRAR, ENA, CAS...) abbiamo osservato dinamiche differenti:

- A Torino gli enti gestori hanno provato a trasmettere la modalità di lavoro sviluppate nello SPRAR su altri tipi di accoglienze
- Bergamo il beneficiario del progetto SPRAR viene percepito e rappresentato come in una una condizione più favorevole, potendo usufruire di tirocini lavorativi, corsi professionalizzanti, assistenza educative e legale ecc, che alcuni operatori definiscono di *privilegio*

Conclusioni

Relazione circolare tra dimensione normativa e pratiche locali di implementazione dei progetti di accoglienza:

- nella concretezza della propria attività gli attori locali si trovano ad “interiorizzare” alcuni direttive se non vogliono trovarsi “in una posizione di conflitto permanente” (Kobelinsky, 2011).

Conclusioni

Relazione circolare tra dimensione normativa e pratiche locali di implementazione dei progetti di accoglienza:

- tuttavia abbiamo visto come peculiarità territoriali di ordine economico, sociale e culturale siano in grado di dar forma a pratiche di accoglienza originali, dove l'ambiguità che strutturalmente caratterizza il mondo dell'asilo si colorisce di sfumature locali

Auto-referenzialità del privato sociale?

“Ora, chiunque abbia sufficiente esperienza delle cose umane sa che la distinzione (l'opposizione, direbbe un linguista) buona fede / mala fede è ottimistica ed illuministica [...]. Presuppone una chiarezza mentale che è di pochi [...]. Sono più numerosi coloro che salpano le ancore, si allontanano, momentaneamente o per sempre, dai ricordi genuini, e si fabbricano una realtà di comodo [...].

La sostituzione può incominciare in piena consapevolezza [...]; ripetendone la descrizione, ad altri ma anche a se stessi, la distinzione fra vero e falso perde progressivamente i suoi contorni, e l'uomo finisce col credere pienamente al racconto che ha fatto così spesso e che ancora continua a fare, limandone e ritoccandone qua e là i dettagli meno credibili, o fra loro incongruenti, o incompatibili con il quadro degli eventi acquisiti [...].

Primo Levi

“Finisci per odiare chi non vuoi aiutare”

(Intervista ad operatrice
Sportello Migranti CGIL Bergamo, 2013)

*“Home is the place where, when you have to go there
They have to take you in. // I should have called it
Something you somehow haven’t to deserve”.*

Robert Frost, The Death of the Hired Man